

F-One Images, poeta visuale dell'anima: così anche stavolta ci prende per mano e ci conduce in 'Un altro tempo, un altro luogo'. Qui la poesia si sviluppa in un racconto, una storia trasmessa attraverso immagini un pò surreali, talvolta in un'atmosfera onirica, caratteristiche dello stile che gli è proprio ma che qui danno rilievo alla sua natura di cantastorie. Come nei sogni, qui si incontrano immagini positive ed immagini a tinte più forti e drammatiche, a sottolineare l'intensità del messaggio che l'autore intende trasmettere; ogni frammento contiene in sé una storia e costituisce un 'tutto' che è esso stesso la fotografia di un 'tutto' più complesso, la fotografia del momento di un'anima, qui dipinta attraverso il racconto di un menestrello in chiave moderna.

Il viaggio inizia da 'L'albero a guardia dei sogni' (1) che come un totem si erge a proteggere il nostro cammino: immagine numinosa che può simboleggiare sia una guida che un punto di riferimento, qualcosa che ci rassicura che la via non sarà smarrita, che siamo in un sogno e dunque ci sarà una fine; accompagna chi guarda nel viaggio e lo sostiene nella condivisione delle emozioni suscitate senza lasciarsi sopraffare dalla loro intensità.

Entriamo così, condotti per mano, in 'Un altro tempo, un altro luogo' (2), l'immagine che dà il titolo alla mostra; in questo immergerci in un passato lontano veniamo in contatto con il primo interprete di questo sogno, la figura di un giovane forse un po' fuori dai canoni, certo non tradizionale ma molto solare, come è spesso vissuto il maschile nell'immaginario dell'autore che ne ha un concetto fortemente positivo e riesce a trasmetterci un'immagine del pari positiva nella sua freschezza, nel sorriso appena accennato, nell'intensa concentrazione forse introspettiva.

Come compagna di questo maschile così solare, 'Milonga' (3) raffigura invece un femminile ancora un po' selvaggio e contenuto all'interno dei propri confini, anch'esso certamente al di là dei canoni della tradizione, che non ha in sé spazio per il contatto con gli altri, ben consapevole e fiero della propria forza ed indipendenza: bastante a sé stesso e pur capace di regalare, di sé, la parte creativa vivendola apertamente.

Immagine psichica del femminile interiore che si evolve ed espande ne 'La fata del bosco' (4) dove il femminile un po' isolato e lievemente altero dell'immagine precedente realizza ed esprime sé stesso nell'incontro, nella fusione quasi ad esserne parte con il bosco, immagine dell'inconscio archetipico per eccellenza, che contiene e protegge e dove dunque l'espressione del femminile numinoso, magico può – ma anche deve - avvenire.

Da questo momento così positivo cadiamo all'improvviso, proprio come avviene nei sogni, in uno scenario invece inquietante che ci turba per la comparsa di 'Un fantasma dal palcoscenico' (5), dove il tema della congiunzione degli opposti che non è mai assente nell'opera di questo autore prende forma attraverso l'immagine forte di questa figura maschile di cui si enfatizzano volutamente gli aspetti impressionanti e negativi: si noti come qui l'artista utilizzi a questo scopo la nitidezza del contrasto e le tinte forti; appena mitigata dal principio di sorriso che rimane in parte nascosto dal graticcio. Un maschile certo inquietante e fortemente consapevole del proprio potere, che compare a ricordarci la sua esistenza e il pericolo che può impersonare: perché di fantasma vero e proprio si tratta, ancorché non nella comune e diffusa accezione del termine, dal momento che parliamo di una parte profonda di noi, di solito saldamente contenuta dalla grata ma capace talora di liberarsene.

A fronte di una figura maschile così forte e negativa il femminile ha poco spazio, poche possibilità ed eccolo dunque rappresentato nell'immagine bamboleggiante, fissa e persino un pò irridente di 'Japanese doll' (6)

che esprime il proprio dolore – ma anche la propria impotenza – nei tratti del viso contorti, atteggiati ad arte, a simboleggiare la sofferenza di chi non riesce a trovare nell'espressione del sé e della propria libertà, nell'armonizzare le proprie parti interiori quella pace, quel completamento a cui tutti aspiriamo, che vorremmo raggiungere.

Il contatto con due figure così profondamente archetipiche ed in tale stretto collegamento con immagini ancestrali dell'immaginario personale e collettivo è causa talvolta di una perdita di rotta, di un seppure temporaneo disorientamento che qui viene efficacemente espresso dal 'Marinaio a terra' (7) che, perso il contatto con il senso e la direzione del proprio percorso si trova, non solo in senso stretto ma anche moralmente, a terra...e così dunque scoraggiato, privo di forze, gravato dal peso che il viaggio e la ricerca sempre comportano.

Come se il percorso si sviluppasse in verticale anche un livello più alto del Sè viene chiamato in causa, si fa appello dunque al maschile creativo, in una forma più matura rispetto all'immagine iniziale del giovane uomo; eppure anche questa figura sembra qui aver smarrito i propri punti di riferimento ('Dove ero arrivato?' 8) e nemmeno il ricorso alla creatività aiuta in questa fase l'anima a ritrovare la propria strada.

Strada che inizia ad intravedersi in 'Forme di vento' (9), dove l'espressione della creatività inizia ad assumere un contorno, aiutata dalle forze numinose – il tema numinoso è fortemente sentito in questa mostra, e più volte richiamato – della natura qui rappresentata dal vento; forme che restano ancora indefinite e nebulose perché, prima di concretizzarle esprimendole appieno, l'animo ha ancora della strada da percorrere, degli interrogativi ai quali trovare una risposta in sé stesso; né d'altra parte un percorso di vita può compiersi in modo così semplice: ecco dunque il maschile percosso, dolorante di 'Perché' (10) cercare i propri frammenti, quel che resta di sé, chiamare a raccolta le proprie risorse nella calma forzata, nella rassegnazione, dopo un percorso certamente costoso sul piano emotivo. Qui fiancheggiato dal femminile visto in chiave creativa di 'Ritratto d'artista' (11), che rimane però ancora una figura isolata, distante, quasi troppo elevato come obiettivo da raggiungere e ancora confinato in un ambiente un po' soffocante.

E questo forse avviene perché l'anima deve ancora vivere l'<Inferno> (12) dell'incompiuta ricongiunzione di tutte le proprie componenti; in questa immagine, non per caso quasi androgina, senza evidenti connotazioni femminili o maschili, la sofferenza psichica della personalità spezzettata in frammenti che si cercano senza riuscire a ricongiungersi è efficacemente descritta con contorni netti, chiaroscuri così forti da essere quasi violenti e il dolore dell'anima colpisce chi guarda con impatto violentissimo che pure rappresenta il punto di contatto dapprima con le proprie emozioni e successivamente tra esse e quelle dell'autore, che in maniera altamente efficace raffigura ciò che ciascuno di noi nel profondo, talvolta anche senza esserne pienamente consapevole, ha pur tuttavia provato.

Come è solito fare, l'autore propone quindi la propria risposta, la soluzione che ha trovato per sé stesso e che ci offre: il faticoso viaggio nel freddo, disagiato ma verso un fine, una meta significativa, importante – forse la sola che abbia valore: il ritorno a casa, in sé stessi, nella propria integrità di 'Tornando a casa' (13).

La sintesi del viaggio individuale nell'inconscio, all'interno del proprio Sè, viene efficacemente espressa in forma simbolica in 'Underground' (14) così come viene adeguatamente espresso anche nel titolo; valida raffigurazione del percorso personale compiuto accanto ad aspetti di sé noti e meno noti ma sempre e comunque al di sotto della superficie.

Ecco quindi l'anima giungere al termine del viaggio, di una rappresentazione quasi dantesca, ed affrontare uno spazio aperto e colmo di quiete, ancorchè vuoto, da attraversare o forse in cui, semplicemente, riposare in 'Attesa di un giorno migliore' (15); un giorno che si potrà vivere non senza aver prima completato un altro ricongiungimento, attraverso un percorso anche maschile nella natura – qui l'autore chiude il cerchio, riallacciandosi alla 'Fata del bosco' della quarta foto – con un'immagine che riproduce una figura altrettanto magica e numinosa, quella del vecchio saggio, pur sempre in chiave moderna de 'L'uomo dei boschi' (16); un giorno che certamente verrà – ecco l'artista dar spazio al proprio ottimismo ed alla propria positività e mantenere la promessa fattaci con la prima foto - quando la figura femminile de 'La fuga' (17), che qui sempre rappresenta l'anima creativa del fotografo, arriva certamente ad esprimere sé stessa ai livelli più alti, quasi magici nello slancio verso il futuro che la libera dei gravami così a lungo e così faticosamente sopportati.